Sanità, logiche di mercato e democrazia bloccata

In questi ultimi anni i provvedimenti varati in campo sanitario sono stati finalizzati soprattutto al contenimento della spesa. I termini efficacia, efficienza, appropriatezza si sono sprecati per riempire di senso e giustificare questa scelta che ha portato ad un depauperamento continuo del Servizio sanitario nazionale e di coloro che, nel bene e nel male, hanno reso possibile il suo funzionamento. Gli ultimi provvedimenti varati dal Governo tecnico non solo si inseriscono un questa logica, rappresentando un *continuum* con il passato, ma svelano la fragilità di una democrazia parlamentare soggiogata da logiche di mercato e completamente bloccata. Basta soffermarsi per un attimo su quanto accade con il decreto Balduzzi sulla sanità. Non è solo la mole di emendamenti ad inquietare, ma il fatto che tutto il dibattito attorno ad esso, parlamentare e non e la mobilitazione delle "maestranze" del 27 ottobre che vede insieme medici dipendenti e convenzionati, veterinari, dirigenti sanitari, tecnici, professionali ed amministrativi del Ssn e della ospedalità privata, precari e medici in formazione, appaiono inutili e privi di qualsiasi efficacia in rapporto all'ennesima legge di stabilità che dovrebbe tagliare di un miliardo e più il Fondo Sanitario Nazionale.

L'esternazione dil Balduzzi: "Nessuno mi obbliga a fare il ministro", pronunciata all'inizio del CdM, riunito per varare gli ennesimi tagli, testimonia l'insofferenza per un ruolo di rappresentanza sempre più formale e svuotato di potere. A questo punto non dovrebbe neanche meravigliare la posizione di quanti - se venissero confermati i nuovi tagli alla sanità con la legge di stabilità - auspicano di accantonare l'esame del decreto a firma del ministro della Salute perché sarebbe impossibile riorganizzare la medicina territoriale e garantire la continuità assistenziale h. 24.

Che intorno a questa legge si sprecasse tempo e fiumi di parole, tranne qualche distinguo, lo affermano da tempo gli addetti ai lavori, medici compresi che, in tempi non sospetti, hanno dichiarato che la riforma sull'assistenza territoriale era destinata a fallire perché impossibile da realizzare a isorisorse e ora con l'ennesima scure sulla sanità appare sempre più come un puro esercizio "intellettuale" e teorico.